

Autore:	Barbara Del Sole
Titolo originale:	Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano.
Anno di pubblicazione:	novembre 2008
Citazione bibliografica:	Del Sole B., 2008, "Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano", in Tanzi E., <i>Luoghi di integrazione e convivenza</i> , ed. Egea.
Parole chiave:	

I ricercatori e gli operatori di Codici sostengono la libera circolazione delle idee e dei prodotti intellettuali, consapevoli che il libero accesso consente la diffusione e l'aumento della conoscenza. Codici autorizza l'utilizzo dei propri testi a scopi non commerciali e con citazione della fonte. Chiediamo di comunicarci l'eventuale impiego dei materiali scaricati. Grazie

Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano.*

In Italia le politiche per i migranti realizzate a livello locale hanno riconosciuto un ruolo fondamentale alle organizzazioni del Terzo Settore che, in un regime di delega più o meno formale da parte delle istituzioni competenti, hanno assunto il compito di sviluppare azioni atte a compensare e/o completare l'intervento pubblico. Diversi studi sulle dinamiche di relazione tra gli attori a diverso titolo coinvolti nel disegno delle politiche d'integrazione hanno focalizzato la loro attenzione sul ruolo che gli stessi migranti possono svolgere in tale contesto, sottolineando come l'evoluzione di gruppi informali verso forme associative capaci di assumere un ruolo attivo e propositivo in ambito sociale si è realizzato quasi esclusivamente nelle comunità di lunga anzianità migratoria e comunque in un numero di casi relativamente ridotto¹.

D'altra parte la presenza di una percentuale della popolazione formata da migranti provenienti da numerosi e diversi Paesi e da comunità in rapida e continua evoluzione ha reso evidente la necessità di rivedere le modalità di partecipazione di questi nel disegno delle politiche e nel sistema di *governance* locale. Tale esigenza risulta ancor più urgente se si considerano alcuni fenomeni migratori contemporanei, rispetto ai quali la ricostruzione di comunità all'estero si sviluppa in un arco temporale relativamente breve, così come la nascita di necessità specifiche e la mobilitazione di gruppi come attori sociali, politici e portavoce di distinti interessi. Di fronte a questo tipo di fenomeni e all'impossibilità di garantire al momento una rappresentanza democratica, la Pubblica Amministrazione spesso lamenta l'assenza di interlocutori minimamente strutturati e rappresentativi, ossia funzionali al contesto costituito e - in varie occasioni - ha tentato di ovviare al problema adottando strategie di facilitazione dei processi di costituzione e partecipazione dei gruppi o associazioni formate da migranti.

Su questa linea lo studio di caso della comunità ecuadoriana di Milano e dell'evoluzione delle dinamiche di relazione con il Comune di Milano, l'autorità consolare e le organizzazioni del Terzo Settore nello sviluppo di progetti di inclusione/integrazione può offrirci alcune indicazioni sulle opportunità e i limiti in gioco in tali strategie.

* Capitolo di Barbara Del Sole, ricercatrice presso l'agenzia di ricerca sociale CODICI di Milano. Per informazioni: barbara.delsole@codiciricerche.it

¹ In questo senso si rinvia alle riflessioni di Conte (2006), Caponio (2006), Carpo (2003), Mantovan (2003).

Autore:	Barbara Del Sole
Titolo originale:	Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano.
Anno di pubblicazione:	novembre 2008
Citazione bibliografica:	Del Sole B., 2008, "Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano", in Tanzi E. <i>Luoghi di integrazione e convivenza</i> , ed. Egea.
Parole chiave:	

I ricercatori e gli operatori di Codici sostengono la libera circolazione delle idee e dei prodotti intellettuali, consapevoli che il libero accesso consente la diffusione e l'aumento della conoscenza.
Codici autorizza l'utilizzo dei propri testi a scopi non commerciali e con citazione della fonte. Chiediamo di comunicarci l'eventuale impiego dei materiali scaricati. Grazie

3.1 La comunità ecuadoriana di Milano e le attività nei parchi.

Dopo una prima fase pionieristica, costituita principalmente da migranti provenienti dalla Sierra, dal 2002 e soprattutto come conseguenza dell'annunciata introduzione del visto da parte della Spagna, il nord Italia si converte nel territorio di elezione per un gran numero di migranti ecuadoriani. In quel momento l'Italia risulta quindi l'ultima porta aperta per l'accesso ai Paesi dell'Unione Europea, oltre a essere un paese deficitario di lavoratori, soprattutto in settori poco qualificati dell'industria e della cura della persona, in cui erano già state portate a termine diverse sanatorie².

Attualmente in Lombardia i migranti ecuadoriani costituiscono la prima nazionalità latinoamericana e la quinta extraeuropea dopo Marocco, Egitto, Cina e Filippine, con 44.350 presenze. Di queste, quasi l'80% risiede in Provincia di Milano, 17.400 nel territorio comunale, e i restanti 17.050 nei comuni limitrofi³.

Tabella 3.1 Stima del numero di stranieri presenti in Lombardia al 1 Luglio 2007, per nazionalità

	Provincia di Milano	Milano Città	Altri Comuni	Regione Lombardia	%
Est Europa					
Albania	32.600	7.250	25.350	101.950	10,9
Romania	33.850	9.900	23.950	85.300	9,1
Ucraina	14.050	5.550	8.500	32.700	3,5
Asia					
Filippine	41.250	34.500	7.700	47.450	5,1
Cina	26.700	19.000	7.300	44.850	4,8
Sri Lanka	17.600	12.750	4.850	24.800	2,6
Africa					
Marocco	28.350	9.150	19.200	106.700	11,4
Egitto	46.950	30.450	16.500	64.500	6,9
Senegal	7.150	2.600	4.550	31.850	3,4
America Latina					
Ecuador	34.450	17.400	17.050	44.350	4,7
Perù	35.150	19.450	15.700	42.400	4,5
Brasile	7.450	3.600	3.900	14.100	1,5
Totale stranieri	422.200	212.400	209.800	938.250	100,0

Fonte: Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità della Regione Lombardia – 2007.

I tratti peculiari dell'immigrazione ecuadoriana verso il nord Italia risiedono da una parte nella forte femminizzazione del flusso, dall'altra nella rapidità di realizzazione dei ricongiungimenti familiari. In sintesi, l'iniziale e molto numerosa migrazione quasi esclusivamente femminile si converte in poco tempo in una migrazione di famiglie. Indizi della stabilità residenziale - o per lo meno di un progetto di vita in Italia a più lungo termine - sono rintracciabili nell'aumento del numero di

² Per un'accurata analisi quantitativa e qualitativa dell'immigrazione ecuadoriana nel nord Italia si veda il report finale di ricerca del Progetto Parques, a cura di Cologna (2005).

³ Dati dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità della Regione Lombardia al 1 Luglio 2007.

Autore:	Barbara Del Sole
Titolo originale:	Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano.
Anno di pubblicazione:	novembre 2008
Citazione bibliografica:	Del Sole B., 2008, "Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano", in Tanzi E. <i>Luoghi di integrazione e convivenza</i> , ed. Egea.
Parole chiave:	

I ricercatori e gli operatori di Codici sostengono la libera circolazione delle idee e dei prodotti intellettuali, consapevoli che il libero accesso consente la diffusione e l'aumento della conoscenza.
Codici autorizza l'utilizzo dei propri testi a scopi non commerciali e con citazione della fonte. Chiediamo di comunicarci l'eventuale impiego dei materiali scaricati. Grazie

bambini e giovani ecuadoriani presenti nelle scuole della Lombardia (al 1 Luglio 2006 gli alunni ecuadoriani risultano i più numerosi dopo marocchini, albanesi e rumeni, con un totale di 5.784 presenze ma, considerando unicamente la provincia di Milano raggiungono il primo posto con 3.908 presenze già nel 2004/2005); nel numero di figli nati in Italia; nel numero crescente di abitazioni in affitto regolare o di proprietà; nella struttura di genere del flusso (il carattere femminile diminuisce lentamente ma in maniera costante)⁴.

Le riunificazioni familiari in molti casi anticipano perfino il conseguimento di una certa stabilità lavorativa e alloggiativa, moltiplicano e rendono più complessi i bisogni e le istanze in ambito sociale e sanitario, ma soprattutto aumentano la visibilità degli ecuadoriani negli spazi pubblici, in particolare in alcuni quartieri della città e nei parchi durante i fine settimana.

Questo contribuisce a generare un cambio radicale nell'immagine che la società di accoglienza aveva costruito attorno alla comunità ecuadoriana. Stereotipi positivi derivanti dalla poca visibilità delle donne impegnate principalmente nel settore di cura degli anziani o dei bambini, diventano negativi quando le famiglie iniziano a utilizzare i parchi comunali come luoghi di riunione, di svago e di *loisir* con modalità distinte rispetto a quelle della popolazione autoctona, in particolare per la gran quantità di persone riunite, il tipo di attività svolte e per l'impatto di queste forme di socializzazione in spazi non attrezzati per quell'uso specifico. A queste criticità si aggiunge anche un problema di legittimità nell'uso di alcuni spazi per lo sviluppo di determinate attività. Indubbiamente la riduzione degli spazi alloggiativi, le situazioni lavorative precarie, l'inserimento in settori dell'economia italiana meno remunerativi e qualificati e, in molti casi, la mancanza del permesso di soggiorno, sono elementi che contribuiscono a far sì che le riunioni nei parchi siano una delle poche dinamiche praticabili di socializzazione e di condivisione del tempo libero per molte famiglie e gruppi. Stereotipi negativi inoltre vengono alimentati da diversi problemi connessi all'uso e abuso di alcol e da episodi di violenza nei quali sono risultati coinvolti alcuni uomini. Questi risultano essere i soggetti fragili della comunità a causa, tra l'altro, delle maggiori difficoltà nella ricerca di un lavoro stabile e di conseguenza nella regolarizzazione del soggiorno in Italia e nell'accettazione di un ruolo diverso nel contesto familiare ricostituito all'estero. Infatti, per molte famiglie ecuadoriane la ricostruzione di un equilibrio familiare in Italia non è esente da difficoltà soprattutto nell'ambito delle relazioni di genere a causa principalmente del nuovo e più importante ruolo assunto dalle donne convertitesi nel *bread winner* dell'economia domestica. Queste, anche per la maggiore anzianità migratoria, si sono ritagliate spazi di autonomia e indipendenza che in pochi casi avevano sperimentato nel paese di origine. Tale fenomeno costringe i mariti/compagni a una revisione del proprio ruolo all'interno delle dinamiche familiari spesso difficile da accettare e che, unito alle maggiori difficoltà di inserimento lavorativo, contribuisce ad alimentare situazioni di disagio sociale accompagnate anche da problemi legati all'abuso di alcol e ad atteggiamenti conflittuali⁵.

Nel 2004, tuttavia, la stragrande maggioranza dei media locali ha riunito questo variegato universo di situazioni sotto il titolo di "emergenza parchi", alimentando stereotipi negativi e atteggiamenti discriminatori da parte della popolazione autoctona verso la comunità ecuadoriana e le critiche ufficiali di alcune comunità di vicini. Di fronte a tale situazione l'Amministrazione Comunale e il Consolato generale dell'Ecuador di Milano si sono trasformati nei destinatari di forti pressioni

⁴ Dati dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità della Regione Lombardia.

⁵ Bologna (2005).

Autore:	Barbara Del Sole
Titolo originale:	Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano.
Anno di pubblicazione:	novembre 2008
Citazione bibliografica:	Del Sole B., 2008, "Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano", in Tanzi E. <i>Luoghi di integrazione e convivenza</i> , ed. Egea.
Parole chiave:	

I ricercatori e gli operatori di Codici sostengono la libera circolazione delle idee e dei prodotti intellettuali, consapevoli che il libero accesso consente la diffusione e l'aumento della conoscenza.
Codici autorizza l'utilizzo dei propri testi a scopi non commerciali e con citazione della fonte. Chiediamo di comunicarci l'eventuale impiego dei materiali scaricati. Grazie

affinché si agisse a favore dello sviluppo di azioni destinate all'integrazione della comunità, alternative al semplice e non risolutivo invio di forze di polizia. Come in seguito si metterà in evidenza⁶, nei parchi si stavano manifestando due distinte istanze: una relativa alla necessità di organizzare gli spazi in maniera adeguata ai nuovi usi e soprattutto di trovare strategie per limitare le conseguenze di questa socialità di massa; l'altra relativa alle manifestazioni di disagio sociale espresse da alcuni membri della comunità.

La situazione chiamava in causa diversi attori protagonisti della gestione degli interventi d'inserimento sociale: le istituzioni italiane e ecuadoriane; il Terzo Settore; la stessa comunità ecuadoriana. Il primo tentativo di connessione tra questi soggetti è stato il "Progetto Parques. Educazione civica, prevenzione del disagio sociale e promozione dell'integrazione per la comunità ecuadoriana di Milano".

3.2 Il progetto Parques⁷ e il Seminario⁸ "Associazionismo, *leadership* e lavoro sociale nella comunità ecuadoriana".

Il Comune di Milano, in base alla legge 40/98 "Fondo nazionale per le Politiche Migratorie" propone inviti per la presentazione di progetti d'integrazione, dove stabilisce di anno in anno linee o aree di interesse prioritarie per il territorio comunale. In generale sono gli Enti Locali e il settore no profit che si attivano per la presentazione di progetti di valorizzazione o implementazione di servizi/interventi che possano risolvere le carenze delle azioni strutturali e/o dedicate alla popolazione in generale. Il Comune di Milano, dall'anno 2003, decide di includere tra le sue priorità l'"incremento dei luoghi di socializzazione e di rappresentazione delle comunità straniere, anche in collaborazione con i Consolati presenti in città."⁹

Approfittando di queste nuove priorità locali, l'Ufficio Stranieri del Comune, in accordo con il Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, decide di coinvolgere l'unica associazione di ecuadoriani giuridicamente riconosciuta in quel momento per presentare un progetto in grado di facilitare il processo d'integrazione della comunità ecuadoriana e favorire la nascita di nuovi interlocutori rappresentativi della stessa. Nasce così il progetto Parques che, ragionando per obiettivi a lungo e breve termine, promuove due differenti azioni: una di ricerca e una d'intervento, focalizzata sul tema dell'educazione civica e della gestione degli spazi condivisi. La ricerca mirava ad ottenere una chiara analisi della popolazione ecuadoriana residente a Milano, per orientare le politiche al di là di eventuali situazioni di emergenza. L'intervento diretto sul campo a promuovere azioni di: 1. prevenzione del disagio (abuso di alcool, elevata incidenza di gravidanze precoci e di ricorso all'IVG, rapporti di

⁶ Vedasi paragrafo successivo.

⁷ Il progetto si è sviluppato a Milano da Ottobre 2004 a Dicembre 2005 e ha visto coinvolti i seguenti soggetti: il Comune di Milano, il Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, l'associazione Mitad del Mundo e Synergia srl.

⁸ Le tre giornate seminariali si sono svolte a Milano a Maggio 2006 e hanno visto coinvolti i seguenti soggetti: il Comune di Milano, il Consolato Generale dell'Ecuador di Milano, l'associazione Mitad del Mundo e Codici-Agenzia di Ricerca Sociale.

⁹ Ufficio Stranieri del Comune di Milano (marzo 2005).

Autore:	Barbara Del Sole
Titolo originale:	Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano.
Anno di pubblicazione:	novembre 2008
Citazione bibliografica:	Del Sole B., 2008, "Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano", in Tanzi E. <i>Luoghi di integrazione e convivenza</i> , ed. Egea.
Parole chiave:	

I ricercatori e gli operatori di Codici sostengono la libera circolazione delle idee e dei prodotti intellettuali, consapevoli che il libero accesso consente la diffusione e l'aumento della conoscenza.
Codici autorizza l'utilizzo dei propri testi a scopi non commerciali e con citazione della fonte. Chiediamo di comunicarci l'eventuale impiego dei materiali scaricati. Grazie

vicinato ed interpersonali conflittuali); 2. educazione civica e educazione alla salute (corrette abitudini alimentari, profilassi e igiene sessuale, senso di responsabilità civica nei momenti di socialità all'aria aperta); 3. promozione dell'integrazione (coinvolgimento di scuole, parrocchie e gruppi di vicinato dei parchi in un'ottica di dialogo e scambio interculturale per favorire conoscenza e rispetto reciproci).

Nel parco sono state pertanto organizzate: una giornata di prevenzione contro l'abuso di alcol, tre incontri con le donne di sensibilizzazione sui temi della sessualità e della contraccezione, e diversi altri interventi nell'arco di sei mesi sfruttando soprattutto i momenti di socialità spontanea. Per la realizzazione dell'intervento sono stati selezionati e formati soggetti della stessa comunità che hanno poi costituito l'equipe di "operatori naturali", partendo dalla considerazione che l'appartenenza di questi allo stesso gruppo nazionale dei destinatari del progetto potesse legittimare e rendere più efficace l'azione e valorizzare il ruolo della comunità. A posteriori, invece, una delle maggiori criticità è stata proprio riscontrata nella difficoltà di stimolare la partecipazione formalizzata dei differenti gruppi presenti nei parchi. È emerso infatti un problema di scarsa legittimazione degli operatori, nella quasi totalità dei casi persone con una lunga anzianità migratoria, provenienti dalla Sierra, con un inserimento socio-lavorativo già completato e già organizzati in associazione. I migranti ecuadoriani presenti nei parchi, al contrario, si trovavano in una fase iniziale di aggregazione e la loro priorità non consisteva solo nell'ottenimento di un riconoscimento da parte delle istituzioni italiane, quanto più dal proprio in-group. Questi gruppi disponevano di scarse risorse da dedicare allo sviluppo di azioni di rete con altri enti e preferivano orientare i propri sforzi verso azioni direttamente legate al consolidamento della rete relazionale interna al gruppo stesso¹⁰. In questa fase, il Consolato generale e alcuni operatori si sono convertiti nei destinatari di molte richieste, tra cui domande riguardanti le modalità per la costituzione di associazioni, per elaborare formali istanze da presentare all'Amministrazione Comunale, per organizzare corsi di progettazione di interventi sociali a favore dei propri connazionali, etc. Senza dubbio, veniva reclamata la necessità di dialogo e riunione tra i gruppi che erano entrati in contatto attraverso le attività del progetto.

A richiesta della stessa comunità, il passo successivo è stato quindi quello di organizzare un seminario/forum dal titolo "Associazionismo, leadership e lavoro sociale nella comunità ecuadoriana di Milano", con tre obiettivi fondamentali: 1. favorire lo scambio di conoscenze e esperienze; 2. costruire un'agenda sociale comune; 3. favorire la creazione di una rete tra i gruppi esistenti. Durante la tre giorni di lavoro è stato possibile individuare due fattori catalizzatori dei

¹⁰ Infatti, risulta molto difficile che in situazioni iniziali di *accomodation* gli immigranti abbiano la capacità di esplicitare determinate esigenze collettive alle amministrazioni locali. La tendenza iniziale è quasi sempre quella di connettersi a reti di compatrioti con finalità di mutuo aiuto, per tentare di ricostruire nel paese di accoglienza un tessuto sociale solidario che possa offrire sostegno per problemi comuni come il lavoro, l'alloggio, in molti casi la regolarizzazione e l'accesso ai servizi di base (sanità, scuola, etc.).

Autore:	Barbara Del Sole
Titolo originale:	Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano.
Anno di pubblicazione:	novembre 2008
Citazione bibliografica:	Del Sole B., 2008, "Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano", in Tanzi E. <i>Luoghi di integrazione e convivenza</i> , ed. Egea.
Parole chiave:	

I ricercatori e gli operatori di Codici sostengono la libera circolazione delle idee e dei prodotti intellettuali, consapevoli che il libero accesso consente la diffusione e l'aumento della conoscenza.
Codici autorizza l'utilizzo dei propri testi a scopi non commerciali e con citazione della fonte. Chiediamo di comunicarci l'eventuale impiego dei materiali scaricati. Grazie

processi di attivazione e formalizzazione dei gruppi, al fine di dare risposta a bisogni di socialità e miglioramento dei processi d'inserimento nel contesto d'accoglienza. Il primo di questi fattori è la sensazione di essere oggetto di stigmatizzazione, in quanto nell'arco dell'ultimo periodo alla società ecuadoriana è stata associata l'immagine dei gruppi generatori di conflitto sociale. Il secondo fattore è la convinzione che le fratture interne alla comunità costituiscano elementi di vulnerabilità che non favoriscono la creazione di reti solidarie. Come sottolinea Conte¹¹, questi due fattori propulsori della mobilitazione dei gruppi sono trasversali ad altre comunità nazionali di recente immigrazione, per cui l'azione congiunta con soggetti dello stesso gruppo nazionale risulta essere un facilitatore nell'unione delle risorse nelle fasi iniziali del processo e non un obiettivo perseguito di rivendicazione della "ecuatorianidad". Allo stesso tempo, il seminario ha permesso di evidenziare distinte strategie attraverso cui ciascun gruppo può contribuire all'integrazione della comunità: associazioni miste, operanti negli interventi di sostegno ai soggetti maggiormente a rischio d'esclusione sociale; associazioni di mutuo aiuto; gruppi organizzati di attività sportive e/o di interesse folkloristico; responsabili della stampa locale; responsabili di uffici di orientamento per l'immigrato; psicologi, educatori e imprenditori. Di fronte a questa variegata realtà, il primo passo è stato quello d'individuare una rete sociale che partendo da una base condivisa di obiettivi generali, sia di appoggio a ciascun gruppo nello sviluppo di determinate attività. Si tratta della creazione e sviluppo di una rete aperta nella quale ciascun individuo o gruppo possa offrire il suo apporto coerentemente alle proprie competenze/risorse e indipendentemente dalla fase di formalizzazione del proprio gruppo, evitando in questo modo la frequente tendenza delle associazioni più strutturate e con più soci ad assegnarsi qualità di rappresentanza di tutta la comunità che nella realtà non esiste.

Gli stralci di intervista a esponenti di gruppi ecuadoriani riportate qui di seguito riflettono la varietà delle visioni emerse e le diverse prospettive da cui partire per favorire i processi d'integrazione della comunità¹²:

" Il mio principale obiettivo è la rappresentanza degli ecuadoriani, questo tuttavia non avviene ancora nell'associazione e - per me - risulta un punto ancora da risolvere ... è arrivato il momento di prendere delle decisioni: o mettiamo in prima linea questo obiettivo o ci mettiamo a lavorare nel sociale, che va bene comunque, ma io ho altro da fare...". D: "La sua idea di associazione include quindi un ruolo di advocacy?" *"Difesa dei diritti, diffusione della nostra cultura, ruolo di rappresentanza per poter essere visibile e partecipare. Vorrei che ci dessero la possibilità di parlare. Non voglio creare un ghetto, vorrei che fosse lo stesso Comune a chiederci qualcosa."* (Mario).

"Io cerco sempre di organizzare cose con le persone di Milagro perché le conosco e so che tipo di persone sono e quindi sono più tranquillo. Alla fine Milagro è una piccola città, siamo stati tutti compagni di scuola o vicini, ci conosciamo da anni. Ho l'impressione che il gruppo di Milagro si sia strutturato abbastanza bene nella gestione della socialità, meglio di altri gruppi." (Juan).

D: "Secondo lei quale potrebbe essere la soluzione ai problemi sorti nei parchi?" *"A mio parere si dovrebbero motivare le persone a fare altro. Motivarle nel senso di creare spazi dove poterci incontrare, ma credo che non solo gli ecuadoriani vogliano essere tenuti in considerazione, anche gli altri stranieri."* (Angel).

"Vado al parco ogni domenica perché mio marito gioca a calcio e ci troviamo con il resto della famiglia, a me comunque non piace molto bere birra." (Maria).

¹¹ Conte (2006).

¹² Traduzioni dell'autore.

Autore:	Barbara Del Sole
Titolo originale:	Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano.
Anno di pubblicazione:	novembre 2008
Citazione bibliografica:	Del Sole B., 2008, "Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano", in Tanzi E. <i>Luoghi di integrazione e convivenza</i> , ed. Egea.
Parole chiave:	

I ricercatori e gli operatori di Codici sostengono la libera circolazione delle idee e dei prodotti intellettuali, consapevoli che il libero accesso consente la diffusione e l'aumento della conoscenza. Codici autorizza l'utilizzo dei propri testi a scopi non commerciali e con citazione della fonte. Chiediamo di comunicarci l'eventuale impiego dei materiali scaricati. Grazie

"Noi siamo quasi 19 club, più di 600 persone che si riuniscono nel parco e portiamo avanti la nostra associazione da quasi 4 anni. Lo facciamo perché la gente stia un po' più allegra, riunire i nostri compatrioti, passare un sabato ed una domenica divertenti, rispettando sempre le persone e seguendo le regole all'interno del parco. I parchi sono un problema di tutti. Grazie ad alcune associazioni ecuadoriane è stato possibile aprire di nuovo i parchi dato che stavano cercando di chiuderli". (Alejandro).

3.3 Opportunità e limiti degli attori coinvolti

3.3.1 La comunità ecuadoriana

Come già sottolineato, la migrazione ecuadoriana a Milano si è trasformata rapidamente in una migrazione di famiglie in fase di relativa stabilità, anche se problemi cruciali relazionati alla ricerca di un lavoro stabile e di un alloggio adeguato appaiono in molti casi solo parzialmente risolti. Tuttavia, in questa situazione di relativa stabilità, caratterizzata dall'aumento della complessità generazionale della popolazione e da una più ampia stratificazione sociale dovuta alle distinte condizioni socioeconomiche, di estrazione sociale e di capacità di accesso e partecipazione all'economia e alle società locali, si sono manifestati principi di organizzazione associativa. Questo fenomeno, che andrà aumentando proporzionalmente con l'anzianità migratoria, è un punto fondamentale da considerare nello sviluppo di qualsiasi tipo di azione d'integrazione nel territorio. Le indicazioni sorte durante lo svolgimento del progetto Parques sottolineano la necessità di mettere in rete tutte le realtà esistenti, per provare percorsi comuni che rispettino comunque l'autonomia e il livello di formalizzazione di ciascun gruppo e la promozione di figure leader capaci di sviluppare attività di servizio alla collettività al margine dell'utilizzo dell'associazione esclusivamente come strumento di affermazione personale.

Tenuto conto delle attuali caratteristiche dell'associazionismo ecuadoriano, per ora è abbastanza difficile immaginare un ruolo effettivamente protagonista di questo nello scenario di gestione delle politiche d'*accomodation* della città di Milano, se non accompagnato adeguatamente da un processo di definizione d'interessi collettivi forti. L'elemento aggregativo attorno alla condivisa nazionalità può risultare utile in una fase iniziale, ma a lungo termine può trasformarsi facilmente in una delle cause d'esaurimento delle motivazioni e della spinta innovativa. Infatti, sul lungo termine e nella misura in cui la comunità si va differenziando in termini economici, sociali, territoriali, si vanno diversificando anche le esigenze e le priorità di ciascun gruppo, per cui potrebbe risultare più efficace favorire e facilitare azioni basate su bisogni e interessi trasversali, soprattutto rispetto a temi macro e a rivendicazioni comuni a tutti i migranti.

3.3.2 Il Comune di Milano

Nonostante il notevole flusso migratorio verso il Nord Italia avvenuto nel biennio 2001-2002, il Comune di Milano ha rivolto la propria attenzione verso il collettivo ecuadoriano solo in risposta alla situazione di conflittualità emersa nei parchi e spinto dalle pressioni di diversi soggetti: le associazioni di vicini; la stampa locale e lo stesso Consolato dell'Ecuador. Per dare una risposta a queste richieste, si sono proposte due azioni: una nell'ambito della sicurezza e l'altra nell'ambito delle politiche di integrazione, attraverso il progetto Parques, sostenuto e voluto dal proprio Ufficio Stranieri. Quest'ultimo ha quindi avuto un ruolo fondamentale nel facilitare l'avvio dell'iniziativa e

Autore:	Barbara Del Sole
Titolo originale:	Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano.
Anno di pubblicazione:	novembre 2008
Citazione bibliografica:	Del Sole B., 2008, "Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano", in Tanzi E. <i>Luoghi di integrazione e convivenza</i> , ed. Egea.
Parole chiave:	

I ricercatori e gli operatori di Codici sostengono la libera circolazione delle idee e dei prodotti intellettuali, consapevoli che il libero accesso consente la diffusione e l'aumento della conoscenza. Codici autorizza l'utilizzo dei propri testi a scopi non commerciali e con citazione della fonte. Chiediamo di comunicarci l'eventuale impiego dei materiali scaricati. Grazie

nel processo di valorizzazione delle risorse della stessa comunità ecuadoriana, in linea con la riattivazione delle politiche a favore dei migranti¹³. Nel tentativo di trovare interlocutori rappresentativi facilitatori di azioni future, l'Ufficio Stranieri, attraverso la promozione del progetto, ha facilitato una seppur minima rappresentanza della comunità e la messa in rete di questa con altre realtà coinvolte nella gestione di processi di integrazione.

I limiti insiti in questo tipo di processi, evidenziati anche in altri studi¹⁴ e che trovano conferma nel caso della comunità ecuadoriana, sono di due tipi. Da una parte è facile cadere nell'erronea considerazione che le diversificate comunità straniere siano realtà unitarie e coese in grado di organizzarsi formalmente e agilmente per nazionalità. Il secondo limite è rintracciabile nel rischio di porre grandi aspettative in associazioni già presenti ma che non sono ancora mature per sviluppare con continuità le funzioni richieste dall'interlocutore pubblico e/o di assegnare funzioni di rappresentanza a gruppi che sono semplicemente più formalizzati e più visibili agli occhi della Pubblica Amministrazione, ma che di fatto si fanno portavoce di istanze non sempre condivise all'interno della stessa comunità. Nel momento in cui si ha la pretesa di assegnare un ruolo protagonista alle associazioni di migranti si dovrebbero tenere in conto le distorsioni che il sistema stesso può generare nello sviluppo di determinati progetti in cui, nella maggior parte dei casi, le associazioni svolgono un ruolo molto meno operativo di quello dichiarato nella pianificazione progettuale, con il conseguente scarso miglioramento della capacità di azione e influenza delle stesse.

Dalla conclusione del progetto, il Comune ha continuato con le azioni di controllo di polizia e fino a ora non ha attivato nessun processo di negoziazione con gli attori interessati, italiani o ecuadoriani, per l'utilizzo e l'organizzazione delle aree verdi o per la regolarizzazione delle attività che si svolgono nelle stesse. La continuità dei processi attivati risulta complicata dall'intermittenza degli appoggi istituzionali, sia da parte del Consolato che da parte delle stesse istituzioni pubbliche. Infatti, in un quadro di generale riduzione delle risorse dedicate, processi di questo tipo non hanno raggiunto il ruolo di strategie strutturate, riuscendo a trovare una propria legittimazione nei momenti di crisi e/o grazie all'azione di funzionari sensibili al tema, con il rischio di discontinuità una volta superato il momento emergenziale e/o una volta modificati gli assetti organizzativi interni all'Amministrazione Pubblica o al Consolato.

3.3.3 *L'autorità consolare*

Nel febbraio del 2002, come conseguenza della numerosa emigrazione ecuadoriana verso il Nord Italia, il Ministero degli Esteri dell'Ecuador decide di aprire un Consolato Generale a Milano, in sostituzione del Consolato onorario esistente, poco adeguato a soddisfare le crescenti necessità della comunità. Poco prima dell'inizio del progetto Parques il Consolato si era attivato per stabilire contatti con alcuni gruppi della comunità, al fine di promuovere attività di volontariato e di mutuo

¹³ Al riguardo, è opportuno ricordare come nel corso di questi anni il Comune di Milano sia passato da una posizione aperta nei confronti delle politiche d'integrazione dei migranti a interventi di riduzione degli spazi di partecipazione. Tale cambiamento di rotta si è manifestato anche attraverso la scelta degli interventi, che si sono concentrati prevalentemente nell'ambito dei servizi assistenziali e di prima accoglienza (Caponio, 2006). Rispetto all'attuazione delle priorità stabilite nella Legge 40/98, al contrario, l'Ufficio Stranieri ha il merito di aver voluto riattivare l'appoggio ad azioni non strettamente connesse a questi ambiti (Tosi, 2007).

¹⁴ Conte (2006), Caponio (2006), Carpo (2003), Mantovan (2003).

Autore:	Barbara Del Sole
Titolo originale:	Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano.
Anno di pubblicazione:	novembre 2008
Citazione bibliografica:	Del Sole B., 2008, "Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano", in Tanzi E. <i>Luoghi di integrazione e convivenza</i> , ed. Egea.
Parole chiave:	

I ricercatori e gli operatori di Codici sostengono la libera circolazione delle idee e dei prodotti intellettuali, consapevoli che il libero accesso consente la diffusione e l'aumento della conoscenza.
Codici autorizza l'utilizzo dei propri testi a scopi non commerciali e con citazione della fonte. Chiediamo di comunicarci l'eventuale impiego dei materiali scaricati. Grazie

aiuto. Con l'emergere dell'"emergenza parchi", l'autorità consolare diventa destinataria di pressioni da parte di alcuni cittadini milanesi e dello stesso collettivo ecuadoriano e assume una posizione favorevole e di attenta collaborazione nello sviluppo delle azioni contenute nel progetto fin dalla fase di pianificazione iniziale, assumendo un ruolo protagonista nell'organizzazione del seminario. Nello svolgimento del progetto Parques, il Consolato ha dimostrato buone capacità di mediazione con il Comune di Milano, oltre che un sostanziale impegno nel rispondere a esigenze logistiche e di finanziamento. Nonostante ciò, le istanze sollevate con l'"emergenza parchi" e la richiesta affinché il Consolato si facesse portavoce a livello istituzionale delle ragioni della comunità, hanno costituito solo una parte delle aspettative che il collettivo ecuadoriano ha manifestato verso il proprio paese d'origine. Dalle interviste realizzate si percepisce chiaramente la sensazione di forte sfiducia e di abbandono che gli immigrati ecuadoriani hanno rispetto alle proprie autorità governative. Per altro, questo fenomeno è strettamente relazionato al tema del ruolo che gli Stati d'origine possono avere nel processo di integrazione degli immigrati¹⁵, con aspetti risolvibili solo a livello governativo, ma che hanno comunque un forte impatto nella vita di ogni giorno, come - tra gli altri - la definizione delle quote di preferenza nel decreto flussi; il riconoscimento dei titoli di studio; le pratiche burocratiche per il ricongiungimento familiare; etc. Nella fase d'avvio del progetto, si era manifestato in modo palese il desiderio che l'Ecuador potesse svolgere un ruolo attivo nel miglioramento del benessere sociale dei propri emigrati, destinando una quota delle tasse sulle rimesse o degli introiti derivanti dai servizi amministrativi consolari alla realizzazione di progetti in grado di favorirne l'inclusione sociale nel paese di destino. Ma rispetto a questa richiesta, la Segreteria per le Relazioni Migratorie e Consolari del Ministero degli Esteri ecuadoriano non si è ancora espressa. Risulta quindi chiaro come in questa situazione e in assenza di fondi specifici il grado e tipo di coinvolgimento del Consolato risulta essere fortemente vincolato alla sensibilità del funzionario di turno. La concessione del diritto di voto agli ecuadoriani residenti all'estero (avvenuta nel 2006) tuttavia potrebbe favorire dei cambi di rotta.

Figura 3.1 - Sintesi dei limiti e delle opportunità individuati per ciascun attore

	OPPORTUNITA'	LIMITI
COMUNITÀ ECUADORIANA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attivismo dei gruppi mobilitati ▪ Varietà dei "servizi" di integrazione ▪ Forza delle reti informali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Immaturità dell'associazionismo ▪ Situazioni personali precarie ▪ Capacità limitate
COMUNE DI MILANO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attivismo dell'Ufficio Stranieri ▪ Contatto con i gruppi informali e meno strutturati ▪ Collaborazione con l'autorità consolare 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Visione stereotipata della comunità ▪ Preferenza per interventi di polizia ▪ Strategie emergenziali ▪ Strategie <i>top down</i> nelle azioni
¹⁵ CONSOLATO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sensibilità verso temi sociali ▪ Capacità di negoziazione istituzionale ▪ Capacità di ottenimento di risorse aggiuntive 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarse risorse dedicate ▪ Scarsa fiducia della comunità ▪ Dipendenza dal governo centrale e scarsa autonomia di azione

Autore:	Barbara Del Sole
Titolo originale:	Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano.
Anno di pubblicazione:	novembre 2008
Citazione bibliografica:	Del Sole B., 2008, "Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano", in Tanzi E. <i>Luoghi di integrazione e convivenza</i> , ed. Egea.
Parole chiave:	

I ricercatori e gli operatori di Codici sostengono la libera circolazione delle idee e dei prodotti intellettuali, consapevoli che il libero accesso consente la diffusione e l'aumento della conoscenza. Codici autorizza l'utilizzo dei propri testi a scopi non commerciali e con citazione della fonte. Chiediamo di comunicarci l'eventuale impiego dei materiali scaricati. Grazie

3.4 Indicazioni per il futuro

Dal caso in esame è possibile raccogliere alcune indicazioni da tenere in considerazione nel momento in cui si risulti necessario implementare delle politiche d'integrazione in ambito locale:

- L'integrazione passa anche attraverso forme efficaci di partecipazione degli immigrati nel sistema di *governance* locale che le istituzioni possono facilitare. Risulta essenziale una conoscenza appropriata delle differenti realtà o gruppi che compongono le comunità immigrate e i diversi gradi di consapevolezza in quanto attori sociali. In questo senso sarebbe opportuno evitare visioni univoche e stereotipate delle comunità straniere, non solo rispetto alle esigenze che possono esprimere, ma anche rispetto alle risorse che sono in grado di mettere in gioco e al ruolo che possono rivestire come facilitatori dell'integrazione.

- Il coinvolgimento "forzato" delle associazioni di migranti come protagonisti e attuatori di interventi di integrazione può funzionare nel caso di gruppi ben strutturati, formati e competenti. Questo presuppone un processo naturale di maturazione dell'associazionismo, che necessita anni per essere portato a termine e che ha nella stabilità socio-economica e nella regolarità delle presenze una delle sue condizioni essenziali.

- Soprattutto nel caso di processi migratori rapidi e numerosi, si registra l'esistenza di altri "servizi" d'integrazione che, sviluppati da singoli individui, gruppi e canali di tipo informale, si fanno portatori di esigenze che possono essere molto diverse tra loro. Pertanto, sarebbe opportuno sviluppare strumenti per valorizzare anche queste realtà, superando il dialogo con i soli gruppi più visibili e strutturati. Al riguardo, la Pubblica Amministrazione potrebbe mettere in campo strategie differenziate, alcune con l'obiettivo di coinvolgere nel sistema le realtà più strutturate, altre con l'obiettivo d'intercettare quelle realtà "sfuggevoli" e difficilmente individuabili in termini formali, ma che comunque garantiscono ai propri connazionali una serie di servizi indispensabili nel loro processo d'integrazione.

Dare visibilità e riconoscimento ai diversi gruppi e facilitare la creazione di reti e meccanismi di comunicazione delle istanze a livello istituzionale potrebbe costituire il primo passo che la Pubblica Amministrazione può offrire per sostenere l'individuazione di interessi condivisi, presupposto essenziale per far emergere forme efficaci di rappresentanza.

Autore:	Barbara Del Sole
Titolo originale:	Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano.
Anno di pubblicazione:	novembre 2008
Citazione bibliografica:	Del Sole B., 2008, "Incontrandosi nel parco: progetti di ricerca-intervento per la comunità ecuadoriana di Milano", in Tanzi E., <i>Luoghi di integrazione e convivenza</i> , ed. Egea.
Parole chiave:	

I ricercatori e gli operatori di Codici sostengono la libera circolazione delle idee e dei prodotti intellettuali, consapevoli che il libero accesso consente la diffusione e l'aumento della conoscenza.
Codici autorizza l'utilizzo dei propri testi a scopi non commerciali e con citazione della fonte. Chiediamo di comunicarci l'eventuale impiego dei materiali scaricati. Grazie

Bibliografia

- AA.VV., *Inmigración y derechos de ciudadanía*, atti del Seminario "Inmigración y Europa", Fundació Cidob, Barcelona, 2006
- Blangiardo G.C. et al., *L'immigrazione straniera in Lombardia. La sesta indagine regionale*, Fondazione ISMU/Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità, Milano, 2007.
- Campomori F., "Gli operatori dei servizi per gli immigrati: attori del policy-making locale?" in Ambrosini M. et al. *Costruttori di integrazione. Gli operatori dei servizi per gli immigrati*, Fondazione ISMU/Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità, Milano, 2006
- Caponio T., "Associazionismo straniero e politiche per gli immigrati: dinamiche di esclusione e partecipazione a livello locale", in *Impresa sociale* n.2/2006, pp. 130-155
- Carpo F. et al. "Immigrati e partecipazione politica. Il caso italiano", working paper CESPI al progetto di ricerca SATCHEL, Roma, 2003.
- Cologna D. et al., *Progetto Parques. Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità ecuadoriana di Milano*, rapporto di ricerca Synergia-Comune di Milano, 2005
- Cologna D., Conte M. e Del Sole B., *Associazionismo, leadership e lavoro sociale nella comunità ecuadoriana.*, rapporto di ricerca Comune di Milano, 2006
- Conte M. "I rapporti con le istituzioni locali e il Terzo Settore", in Caselli M. et al. *Le associazioni di migranti in provincia di Milano*. FrancoAngeli, Milano, 2006
- Dal Lago A., "Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale", Feltrinelli, Milano, 1999
- Del Sole B., "Crisi e trasformazione dei ruoli di genere "tradizionali" in emigrazione. Tensioni all'interno delle relazioni familiari: il rapporto di coppia.", in Cologna D. et al., *Progetto Parques. Educazione civica, prevenzione del disagio, promozione dell'integrazione per la comunità ecuadoriana di Milano*, rapporto di ricerca Synergia-Comune di Milano, 2005
- Lijphart A., *The politics of accommodation*, University of California Press, Berkeley, 1968
- Mantovan C., "Immigrazione e cittadinanza: autorganizzazione, partecipazione e rappresentanza degli immigrati in Veneto", in AIS, *Giovani Sociologi* 2005, Civis, Napoli, 2006
- Martín Pérez A., "Las asociaciones de inmigrantes en el debate sobre las nuevas formas de participación política y de ciudadanía: reflexiones sobre algunas experiencias en España", in *Migraciones*, n. 15, 2004
- Massey D.S., Arango J. et al., "Worlds in Motion. Understanding International Migration at the End of the Millennium.", Clarendon Press, Oxford, 1998
- Pastore F. e Sciortino G., "Tutori lontani. Il ruolo degli Stati d'origine nel processo di integrazione degli immigrati.", working paper CESPI, Roma, 2001
- Tanzi E., "L'integrazione socio-economica degli immigrati: strategie dell'ente locale per la costruzione e la gestione del welfare comunitario", in *Azienda Pubblica* n.2/2006, pp. 325-350
- Zapata Barrero R. *¿Existe una cultura de la acomodación en España? Inmigración y procesos de cambio en España a partir del 2000*, Documenti CIDOB Migraciones, CIDOB Edicions, Barcelona, 2004